

dell' entusiasmo; ei deve fondare in lui solo la sua stirpe generosa, perchè non possiede nulla di che possa pregiarsi: non è il decimo propagatore d' una ridevole figura, nè ha speranze od esempi dalla parte de' suoi genitori. La fiamma che porta nel suo seno, non è alimentata da altri: egli va ancora superbo del brillante nome di *bastardo*. . . .; è il figliuolo della natura; egli è solo, e 'l suo cuore e 'l suo spirito sono sua proprietà. O madre mia, tu che tale non sei, a te io debbo sì grandi privilegi. Tu hai liberato la mia anima impaziente da ogni dovere di sangue e di famiglia, e da ogni materno legame; tu mi hai senza remo lanciato sull' Oceano. Ah! che ti avrei perduto, se, abborrito per natura, e amato per matrimonio. . . . io fossi stato una massa vivente e legale, che ti appartenesse forzosamente. . . . (*a lawful lump of life by force your own*), io sarei stato il tuo comune e caro erede, peso della tua vita e scopo de' tuoi pensieri; povero fra le ricchezze, e piccolo fra le grandezze; schiavo dell' etichetta, uno zero nello Stato, trascurando alla guisa di un signore il proprio merito sconosciuto, e sonnecchiando sulla sedia ove il caso mi avrebbe gettato. Ben altri gloriosi vantaggi toccano al *bastardo*, concepito dalla tenerezza e da una passione sincera. Inflessibile come il destino, si slancia, supera le sventure e si sublima nel mondo. . . . Ma, ove può aver il suo fine la mia speranza? La voce di una madre non pregò mai in prò mio e per la mia innocenza accanto alla culla. Non ebbi padre, il quale avesse frenato l'ardore della mia giovinezza, e che reprimendo i miei vizi, mi avesse disposto alla virtù. . . . . Madre mia,